

desima; quindi la votazione essendo stata regolare per tutto il resto, in nome del I ufficio ve ne propongo l'approvazione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'approvazione dell'elezione del signor Antonio La Terza a deputato di Castrovillari.

(La Camera approva.)

Collegio di Mirabella.

Questo collegio consta di 4 sezioni. Gli elettori iscritti ascendevano in totale a 1549; votarono al primo scrutinio 914. I voti si ripartirono nel modo seguente:

Il signor Grella Edoardo voti 504; il signor Vincenzo Degli Uberti 202; ne andarono dispersi 208; uno fu annullato.

Nessuno avendo ottenuto la maggioranza voluta dalla legge, si passò allo scrutinio di ballottaggio.

I votanti al secondo scrutinio furono 1095; dei quali 728 per il signor Edoardo Grella, 364 per il signor Vincenzo Degli Uberti; nulli 1.

Le operazioni sono regolari, nessun reclamo. Pertanto propongo alla Camera la convalidazione di questa elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Angri.

Questo collegio è diviso in quattro sezioni, ed ha in tutto 659 elettori iscritti.

Votarono al primo scrutinio 489, dei quali 114 per il signor Bruto Fabbricatore, 182 per Laudisio Raffaele, 101 per Rossi Anselmo; voti dispersi 89, schede nulle 5.

Nessuno avendo raggiunto la maggioranza voluta dalla legge, si passò al ballottaggio.

In questo votarono 469, cioè 243 per il signor Bruto Fabbricatore e 217 per il signor Laudisio; schede nulle 9; quindi riuscì eletto a deputato il signor Bruto Fabbricatore.

Nessun reclamo venne fatto; le operazioni sono regolari; vi propongo, a nome del I ufficio, di convalidare questa elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Paternò.

In questo collegio vi sono 765 elettori iscritti, e votarono al primo scrutinio 686.

Il dottore Bellia Antonino ebbe 544 voti, San Giorgio Massa don Gaetano 165, Maiorana don Benedetto 82, Faro don Filadelfo 72; voti dispersi 21, nulli 4.

Il signor Antonino Bellia avendo ottenuto più del terzo degli iscritti, e più della metà dei votanti, fu quindi proclamato deputato.

Il I ufficio ha trovato tutto regolare, meno la mancanza di taluni processi verbali, che non vennero rimessi colle altre carte. Se non che, trattandosi che l'eletto è consigliere di Governo nella provincia di Catania, e perciò come impiegato dello Stato con stipendio non può essere eleggibile, è inutile entrare in altre discussioni, e vi propongo l'annullamento dell'elezione.

(L'elezione è annullata.)

Collegio di Ascoli.

Questo collegio è diviso in tre sezioni, Ascoli, Amandola, Arquata.

Gli elettori iscritti sono 577; votarono 159.

Risultano dai verbali, da lettere, da dispacci telegrafici, che in parte furono rimessi all'ufficio, e che in parte l'ufficio ha dovuto procurarsi, chiedendo delle spiegazioni, delle dilucidazioni per poter esaminare maturatamente questa quistione, i fatti seguenti:

In Ascoli, sezione principale, sono iscritti 293 elettori; votarono 118, dei quali 115 diedero i loro voti al conte Marco Sgariglia, 4 al signor Vecchi Augusto, 1 al dottore Giacomo Pelilli.

È a notare che gli elettori di sei comuni, di Mozzano, Lisciano, Osoli, Roccasaregnano, Roccareonile e Palmiano, non concorsero alla votazione, comechè fossero stati iscritti elettori nelle liste di quei comuni, e non concorsero perchè, come si dice nel verbale definitivo della sezione di Ascoli, le strade erano mal sicure, infestate da orde borboniche e da orde papali.

In Amandola, seconda sezione del collegio, le elezioni furono regolarissime. Elettori iscritti 84, volanti 41, tutti in favore del conte Marco Sgariglia.

Arquata, terza sezione del collegio di Ascoli, non formò le sue liste elettorali, e quindi non si venne alla votazione. La ragione che se ne adduce, tanto nel dispaccio ministeriale, quanto nel processo verbale di ricognizione dei voti dell'intero collegio, si è che la sezione d'Arquata era del tutto impossibilitata a formare le liste e votare, perchè infestata alla lettera e sotto il dominio delle orde borboniche e papali; quindi la votazione in questo collegio mancò affatto.

Il vostro I ufficio si è diretto all'autorità governativa per avere maggiori dilucidazioni sul proposito, e l'intendente generale scrisse al ministro dell'interno il seguente dispaccio:

« Gli elettori iscritti nelle liste del collegio d'Ascoli sono in numero di 577, non compresavi la sezione d'Arquata, i di cui comuni, occupati dal brigantaggio, non poterono formare a suo tempo le liste elettorali. »

Notate, o signori, che in tutti questi luoghi del confine, dove si parla del brigantaggio, sono spesso confuse le parole: *orde borboniche, papali, e brigantaggio*. Avverta questo la Camera.

Un altro dispaccio al ministro dell'interno dice:

« Al 27 gennaio nessuna lista elettorale era formata nei comuni della sezione d'Arquata. Quest'ultimo la decretò il 28 e la trasmise con lettera 17 febbraio. Gli elettori iscritti sono in numero di 21. Calcolando su questa base non saranno complessivamente più di 50 elettori. Vale a dire, colla sezione di Arquata, 51 elettori. »

Avverta anche la Camera che il presidente della sezione di Amandola spedì, con un'accompagnatoria all'ufficio principale, i verbali della sua sezione, dicendo:

1^o Che, trovandosi le strade infestate dai briganti, non voleva avventurarsi a portare egli stesso il verbale;

2^o Che, siccome nel giorno 28 gennaio arrivava in Amandola un reggimento delle truppe dello Stato, il suo ufficio lo obbligava a rimanere al suo posto; quindi spediva con una sua accompagnatoria il processo verbale.

È utile conoscere che per quest'elezione non vi è nè protesta, nè reclamo, nè di elettori, nè di estranei. Ora, in vista di tale circostanza, il vostro ufficio ha considerato che la mancanza di votazione da parte degli elettori di quel comune della sezione d'Ascoli non possa invalidare l'elezione, perchè delle due una: o questi elettori potevano recarsi ad Ascoli a votare, e non vollero farlo per paura o per altro motivo, e l'astensione degli elettori in un collegio elettorale non può produrre la nullità della votazione quando gli altri elettori sono concorsi; o non si poterono recare in Ascoli per votare, perchè realmente la ragione, da loro addotta esisteva, cioè la forza maggiore dei briganti che impedivano che potessero questi elettori recarsi al collegio elettorale, ed allora, trattandosi di forza maggiore, l'ufficio, anche prima che la Camera si fosse pronunziata, come ieri fece, pel caso di non annullamento, quando si tratti di forza maggiore, era venuto nell'opinione che, trattandosi di forza maggiore, non si potesse invalidare l'elezione.

In secondo luogo l'ufficio considerò per la sezione d'Ar-